

Primo Piano

EMERGENZA SANITÀ



Alessandro Vergallo. «Nei reparti di terapia intensiva - ricorda Alessandro Vergallo, presidente degli anestesisti e rianimatori ospedalieri - ci sono pazienti con politraumi da incidenti stradali, persone colpite da ictus o infarto o chi è reduce da una operazione»

4.619

NUOVI CASI DI CORONAVIRUS
Sono 4.619 nelle ultime 24 ore (-937) i nuovi casi di coronavirus, a fronte però di quasi zomila tamponi in meno

Terapie intensive in crescita Soltanto tre Regioni pronte

Soglia di sicurezza. Veneto, Friuli Venezia Giulia e Val d'Aosta superano l'obiettivo posto dal governo di 14 posti per 100mila abitanti. Ieri calo di contagi e tamponi, ma 39 morti

Marzio Bartoloni
Sara Monac

Solo Veneto, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta sono pronte ad affrontare la seconda ondata con una dote di letti in terapia intensiva che supera i 14 posti per 100mila abitanti, una soglia di sicurezza fissata dal Governo a maggio scorso quando stanziò 1,3 miliardi con il di rilancio per potenziare questi reparti necessari ai malati Covid più gravi.

Le altre Regioni sono indietro. Tra queste, alcune situazioni sono più a rischio, con la Campania che al momento ha la situazione più preoccupante (solo 7,3 letti per 100mila abitanti), seguita da Umbria (7,9) e Marche (8,3). Numeri che sono la metà di Veneto (16,8) Valle d'Aosta (15,9) e Friuli (14,4). Lazio, Emilia o Toscana hanno situazioni migliori (12,7, 11,5 e 11,1), mentre la Lombardia è comunque avanti nella riorganizzazione delle terapie intensive considerando l'esperienza della scorsa primavera, quando è riuscita in poco tempo ad aprire fino a 1.800 posti letto spinti dall'emergenza.

Una precisazione in più va fatta proprio per la Lombardia, la regione più colpita dalla prima ondata di Covid. Adesso conta meno di dieci letti (9,8) per 100mila abitanti, per un totale di 983 posti attualmente disponibili, 120 in più rispetto alla situazione pre-coronavirus. Il target individuato per questo territorio è di 1.446 posti

+32

TERAPIE INTENSIVE
Ieri le terapie intensive hanno raggiunto quota 452 (+32 in un giorno) con 39 nuovi morti e un calo dei contagi (+4.619) dovuto soprattutto a un crollo dei tamponi

complessivi, ma ad oggi il sistema sanitario regionale dispone già di circa 800 attrezzature aggiuntive (respiratori, monitor ecc) per poter intervenire in rapidità (durante i mesi del lockdown si è arrivati ad un fabbisogno di 1.800 posti). Fatto ovviamente che la Lombardia vorrebbe evitare, perché arrivare a questi numeri significherebbe sacrificare l'attività ordinaria. Al momento il 30% dei posti sono liberi, considerando non solo i malati Covid.

Questa la fotografia nelle rianimazioni in attesa che siano completati i piani regionali a cui si è lavorato l'estate scorsa con il commissario Domenico Arcuri per creare 3.553 posti aggiuntivi. Proprio ieri si è chiuso il bando della struttura commissariale per le imprese che dovranno iniziare i lavori a fine ottobre. Nel frattempo le Regioni hanno già aggiunto complessivamente 1.279 letti stabili ai 5.179 iniziali e così la dote attuale, secondo il Governo, è di 6.458 posti. Ma con differenze regionali significative anche a causa dei ritardi accumulati (si veda il Sole 24 ore dell'8 agosto): i piani regionali erano attesi a fine giugno e invece sono stati bollinati solo a fine luglio. Poi c'è stata l'interlocuzione non facile con il commissario per decidere chi doveva fare i lavori e solo a fine settembre si è deciso: 10 Regioni strutteranno le regia di Arcuri, le altre hanno chiesto di fare da sole ottenendo la delega.

Il rischio ora è che sia soprattutto

il Centro-Sud, risparmiato dallo tsunami della primavera scorsa, a scontare un ritardo che potrebbe costare caro rispetto a chi dopo la prima ondata si è già fortificato. I numeri delle terapie intensive sono infatti in costante crescita. Due mesi fa, ad agosto, erano 53. Dopo 30 giorni, il 12 settembre, sono saliti a 182. Ieri le terapie intensive hanno raggiunto quota 452 (+32 in un giorno) con 39 nuovi morti a fronte di un calo dei contagi (+4.619) dovuto soprattutto a un crollo dei tamponi (solo 85 mila contro una media dei giorni scorsi sopra i 110 mila). Insomma la pressione sugli ospedali sale anche se i mila pazienti in terapia intensiva di fine marzo sono ancora lontani.

Va ricordato inoltre che le terapie intensive non sono solo per i pazienti Covid: il tasso medio di occupazione nelle rianimazioni è del 50%, come dice che normalmente metà letti sono per altri pazienti. «In questi reparti - ricorda Alessandro Vergallo, presidente degli anestesisti e rianimatori ospedalieri - ci sono pazienti con politraumi da incidenti stradali, persone colpite da ictus o infarto o chi è reduce da una operazione». Per Vergallo la situazione se la crescita sarà lineare è ancora «gestibile», altrimenti i letti potrebbero non bastare «soprattutto in alcune Regioni». Senza parlare del personale: «mancavano medici rianimatori già prima dell'emergenza e la situazione è cambiata poco».

Seconda ondata.
Ieri i ricoveri in terapia intensiva sono cresciuti di 32 unità



La mappa

La dote di posti letto in terapia intensiva

REGIONI	POSTI PRE COVID	POSTI IN PIÙ PROGRAMMATI*	POSTI ATTUALI**	POSTI OGGI OCCUPATI	TARGET 14	POSTI PER 100MILA ABITANTI
Abruzzo	123	66	133	11		10,0
Basilicata	49	32	73	0		12,9
Calabria	146	134	152	1		10,5
Campania	335	499	427	64		7,3
E. Romagna	449	197	516	25		11,5
Friuli V.G.	120	55	175	5		14,4
Lazio	571	282	747	78		12,7
Liguria	180	87	209	24		13,4
Lombardia	861	585	983	50		9,8
Marche	115	105	127	5		8,3
Molise	30	14	34	0		11,1
Piemonte	327	299	367	22		8,4
Bolezano	37	40	55	2		10,5
Trento	32	46	51	0		9,4
Puglia	304	276	366	19		9,0
Sardegna	134	101	175	23		10,6
Sicilia	418	301	538	42		10,7
Toscana	374	193	415	40		11,1
Umbria	70	58	70	9		7,9
V. Aosta	10	10	20	3		15,9
Veneto	494	211	825	29		16,8
Totale	5.179	3.553	6.458	452		10,6

(*): Posti letto aggiuntivi previsti dal decreto rilancio 34/2020. (**): Posti letto complessivi al 9 ottobre compresi quelli già stabilizzati del Piano Arcuri

In Campania la situazione più allarmante con 7,3 letti per 100mila abitanti, la metà dell'obiettivo di sicurezza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

